

Insegnaci, Signore, a camminare insieme,
 con lo sguardo nella stessa direzione,
 uniti dalla stessa meta,
 alla ricerca degli stessi valori
 verso Colui che ci ama e che ci attende:
 è il fondamento di ogni vera amicizia.
 Camminare insieme,
 può anche portare a pestarci i piedi,
 a incomprensioni e a litigi,
 ma camminare da soli è sempre più faticoso
 e sempre meno umano.
 Insegnaci a camminare insieme
 per vincere gli sbandamenti,
 per sostenerci nelle difficoltà,
 per evitare falsi miraggi,
 per difenderci dalle attrattive del male,
 per non tradire le nostre scelte,
 per non allontanarci dalla giusta strada,
 per cercare il nostro vero bene.
 Insegnaci a camminare insieme
 per scambiarsi le gioie, per condividere le fatiche,
 per rafforzare la Fede, per superare i dubbi,
 per conoscerci meglio,
 per amarci di più ed illuminare di serenità la nostra vita.
 Camminare insieme è un continuo ricevere e donare,
 è sommare le luci, dimezzare le tenebre,
 non sentire stanchezza.
 Camminare insieme è prenderci per mano,
 è sognare insieme, è pregare insieme, è vivere insieme.
 Camminare insieme è somigliarsi,
 è una consolazione profonda,
 è un bisogno dell'uomo, è un desiderio di Dio!

(Ezio Morosi)

Sinodalità **6.** e missione

(At 15,22-41)

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. ²³E inviarono tramite loro questo scritto: "Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!". ³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. ³²Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. ³³Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. ³⁴³⁵Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore. ³⁶Dopo alcuni giorni Paolo disse a Bàrnaba: "Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno". ³⁷Bàrnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco, ³⁸ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfilia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. ³⁹Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro. Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. ⁴⁰Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore.

⁴¹E, attraversando la Siria e la Cilicia, confermava le Chiese.

| ATTUALIZZAZIONE

Lungo il suo cammino la Chiesa ha continuamente incontrato degli ostacoli e ha dovuto affrontare sfide decisive. La missione stessa della Chiesa l'ha condotta all'incontro con popoli e culture diverse e la necessità di portare in esse il seme del Vangelo, custodendo la comunione nel rispetto delle diversità. Ad ogni cambio di generazione o di svolta epocale, la Chiesa è provocata a ripensare se stessa, a capire quali scelte compiere per essere fedele a Cristo, al suo Vangelo e nello stesso tempo parlare un linguaggio che sia comprensibile all'uomo e capace di orientare la sua vita.

Quella dei giudaizzanti e di cosa imporre ai cristiani provenienti dal paganesimo, è stata forse la prima grande questione e il modo che è stato adottato per risolverla diventa esemplare per poter raccogliere e affrontare le fatiche, le problematiche e le sfide che oggi la stessa missione di annunciare il Vangelo comporta.

La sinodalità (*sun-odòs*) cioè il "camminare insieme", è un criterio importante che anche il convegno ecclesiale di Firenze ha fortemente ribadito.

La missione della Chiesa non è un impegno che si possa portare avanti da soli, isolatamente, senza avere alle spalle l'intera comunità.

In quel essere inviati a due a due degli apostoli da parte di Gesù, possiamo leggere esattamente questo mistero per cui il Vangelo non lo si può testimoniare da soli, ma solo insieme.

Quando qualcuno fa da solo, rischia di fare solo disastri come quei tali che da Gerusalemme, senza alcun mandato, si recano ad Antiochia creando scompiglio con i loro discorsi e volendo imporre ai cristiani provenienti dal paganesimo obblighi che non sono necessari alla salvezza.

Insieme si decide, insieme si comunica quanto è stato deliberato, insieme si parte per la missione con i fratelli che affidano i missionari alla grazia del Signore.

Insieme si affrontano anche le questioni trovando la giusta soluzione. E' davvero insistente Luca nel sottolineare l'unanimità della decisione sia per quanto riguarda la questione in oggetto, sia nel modo di comunicarla. Gli apostoli con gli anziani e l'intera comunità, di comune accordo, trovano la strada giusta per risolvere una questione spinosa, a lungo dibattuta, che ha creato tensione nella Chiesa anche ai massimi vertici. Insieme si arriva ad una decisione che non frantuma la comunione ecclesiale, che risulta più equilibrata perché capace di cogliere le esigenze autentiche di ciascuno. Insieme si ha la garanzia dell'accompagnamento dello Spirito che è accordato all'intera comunità nel suo compito di discernimento. Certamente alla fine sono gli apostoli a tirare le fila per la loro responsabilità gerarchica, ma ad essa arrivano dopo aver ascoltato tutti e facendo convergere tutti verso una medesima decisione.

Gli ultimi versetti, ci ricordano che pur camminando insieme c'è ancora spa-

zio per il dissenso. Sinodalità non vuol dire essere sempre e immediatamente d'accordo su tutto. Camminare insieme è anche la fatica di trovare il giusto passo, accettare qualche volta di percorrere strade parallele che vanno nella stessa direzione, ma seguono percorsi differenti. Diversità di vedute e di temperamento possono portare, come Paolo e Barnaba che avevano condiviso la prima missione, a separarsi pur condividendo la stessa passione e lo stesso desiderio di annunciare l'unico Vangelo. Camminare insieme non corrisponde al tentativo di diventare tutti la stessa fotocopia, tutti uguali nel pensare, nel sentire, nell'agire, ma piuttosto la capacità di armonizzare come gli strumenti di un'orchestra sinfonica le nostre diversità, affinché non rompano la comunione, ma siano una ricchezza per tutti.

| DOMANDE

- Quali sono le difficoltà e i vantaggi nel camminare insieme?
- Come è possibile vivere di più e meglio uno stile di sinodalità nelle nostre comunità?
- Cosa può voler dire raccogliere insieme la sfida della missione?
- Come e fino a che punto si possono comprendere le divergenze e le diversità dentro un cammino di comunione?